

Pressing delle imprese contro il Pd

Draghi sta col centrodestra: sbloccati i licenziamenti

Il premier cancella la norma inserita da Orlando nel Sostegni bis che prorogava lo stop fino alla fine di agosto. Le regole sul Recovery: decide Palazzo Chigi

TOBIA DE STEFANO

■ Maggioranza spaccata. Imprese contro i sindacati. E un decreto da 40 miliardi, il Sostegni bis, atteso come il pane da imprese e lavoratori, bloccato. Sono queste le conseguenze dell'ultimo giallo scoppiato nel governo, dopo che il titolare del Lavoro Andrea Orlando (pare su forte pressing della Cgil) nel Consiglio dei ministri dello scorso giovedì aveva inserito fuori sacco una norma che prorogava il blocco dei licenziamenti da fine giugno al 28 agosto.

Secondo fonti del governo il provvedimento non era presente nel testo ufficiale del decreto in ingresso nel Cdm e quindi lo stesso premier Mario Draghi ne era stato tenuto all'oscuro. Quando la novità è venuta alla luce del sole è scoppiato il putiferio. In una nota i presidenti Marco Bonometti (Confindustria Lombardia), Enrico Carraro (Confindustria Veneto), Pietro Ferrari (Confindustria Emilia Romagna) e **Marco Gay (Confindustria Piemonte)** hanno chiesto l'intervento del premier Draghi perché «la norma sui licenziamenti oltre a non essere in alcun modo condivisa con le parti sociali prolunga ulteriormente l'incertezza delle imprese in un momento in cui invece servirebbe grande chiarezza e pone anche criticità tecniche perché va a toccare i datori di

ne, ma che avrebbero necessità di farlo oggi per potersi riorganizzare per ripartire».

Sulla stessa lunghezza d'onda il centrodestra. «Confido spiega a *Libero* Dario Damiani, il capogruppo in commissione Bilancio di Forza Italia nella capacità del Presidente Draghi di saper ascoltare e mediare. Non è giusto fare dei licenziamenti una bandiera ideologica, nel primo decreto Sostegni tutti i temi divisivi era stati messi da parte per concentrarsi sugli aiuti alle categorie più colpite dall'emergenza Covid. In questo caso le cose sono andate diversamente...». Il segretario dem, Enrico Letta, difende Orlando

(«critiche superficiali e ingenerose nei confronti del ministro, scrive su Twitter), i sindacati organizzano una manifestazione unitaria (Cgil, Cisl e Uil) davanti a Piazza Montecitorio il 28 maggio, mentre il Movimento Cinque Stelle arriva a chiedere la proroga del blocco dei licenziamenti addirittura fino alla fine di dicembre.

PALAZZO CHIGI

Quasi tutte mosse da copione, ma la vera domanda è cosa sta facendo Draghi. Già domani il premier dovrebbe dare il via libera a una nuova versione del decreto con lo stralcio del primo comma della norma incriminata, cioè di

che chiedono la Cig Covid entro fine giugno. Dovrebbe restare, invece, la seconda parte, quella che fa riferimento alle imprese che dal primo luglio chiedono la cassa integrazione ordinaria: in questo caso le aziende non saranno tenute al pagamento delle addizionali, ma al tempo stesso non potranno licenziare fino a quando continuano a usare la Cig.

Intanto il lavoro del governo va avanti anche sul fronte Recovery. Dove siamo ancora nella fase di scrittura delle regole del gioco. La governance. Fonti della maggioranza parlano di una cabina di regia a geometria variabile presieduta da Draghi con i ministri competenti che di volta in volta saranno convocati con un ruolo di indirizzo, di monitoraggio periodico e di individuazione delle criticità normative.

È prevista inoltre una relazione periodica alle Camere, anche su richiesta delle stesse Camere ogni volta che il Parlamento lo ritenga. Non solo, perché al Mef verrà istituita la direzione generale del Pnrr su andamento finanziario, monitoraggio degli obiettivi temporali e dialogo con l'Europa. Tanti passaggi ma una sicurezza: non si muoverà foglia che il premier Draghi non voglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Andrea Orlando (LaP)

I punti

IL BLITZ DEM

■ Lo scorso giovedì il ministro del Lavoro Andrea Orlando ha inserito fuori sacco nel decreto Sostegni bis, approvato dal Consiglio dei ministri, una norma che proroga il divieto di licenziamento da giugno fino alla fine di agosto.

LA RISCrittURA

■ Il premier Draghi non ne sapeva nulla e infatti la norma è stata riscritta su pressing di imprese e centrodestra eliminando la proroga al divieto di licenziare.

lavoro che finora non hanno fruito della cassa integrazione

quella parte del provvedimento che prevede la proroga del blocco dei licenziamenti fino al 28 agosto per le imprese

